SOMMARIO

Sfogliando la corrispondenza

Oggi mi par di sentirmi sicuro di non annojare troppo i lettori, perchè ho pensato di imbastire l'articolo di fondo coi frammenti più interessanti della mia più recente corrispondenza giornalistica. Vi troveremo così un po' di tutto, ed anche, un po' di grano ancora. — E come no? Si polemizzi fin che si vuole (purtroppo, non è finita!) ma il grano è, e resterà, la principale delle nostre coltivazioni erbacee. Il che non vuol dire che dobbiamo trascurare le altre. Tutt'altro!

*

Mi scriveva poco tempo fa il Dr. Egidio Pardini titolare della Cattedra ambulante di *Castelnuovo Garfagnana* (sezione di quella di Massa Carrara)... «Convinto che una grande massa di «esempi sia necessaria a persuadere i ritrosi, che sono ancora «moltissimi, Le dò anch'io alcuni dati controllati personal«mente:

« A *Vallico Sopra* (800 metri sul mare!) il signor Roberto Ber-
« toli Barsotti, quest'anno, con grano inallettabile Vilmorin, ha
« ottenuto :

« Grano seminato a righe distanti 35 cm., sarchiato e rincal-
« zato, q.li 33 per ettaro ;

« Grano a porche non sarchiato nè rincalzato, ma con *conci-*
« *mazione completa* come il precedente, q.li 29 per ettaro ».

— Il mio egregio corrispondente mi narra di altre prove interessanti ; ma io ho voluto soffermarmi su questa perchè fatta a 800 metri sul livello del mare : il che, contro chi vorrebbe condannare l'Italia a comprar fuori tutto il suo pane, conferma che anche l'alta collina, anzi la montagna, può dare buoni prodotti di grano : naturalmente, *concimando* e *coltivando bene.*

Giustamente il Dr. Pardini mi dice a mò di chiusa : « parmi
« che Ella abbia perfettamente ragione di intrattenere ancora
« per un bel pezzo i lettori del « Coltivatore » su questo argo-
« mento! » Eh, sì....

*

L'*Istituto nazionale Cerere* (Roma, via delle Finanze, 15) mi scrive :

« Verso la fine dell'ottobre, saranno pronte le due films che
« trattano della *Ricostituzione del vigneto italiano* e l'altra del-
« la *Frutticoltura industriale.* Le richieste che abbiamo sia dalle
« Cattedre che da altri Enti agrari sono molte ; all'intento pe-
« rò di portare a conoscenza di tutti coloro cui può interessare
« la creazione, da parte del nostro Istituto, di queste due films,
« Le saremmo grati se Ella si compiacesse di farne cenno nei
« giornali agrarî da Lei diretti.

« Sicuri che Ella ci vorrà usare tale cortesia, La ringrazio,
« ecc. ».

— Che buona cosa questa « Cerere »! Le *films* agricole sono un altro dei più potenti mezzi di sana propaganda. Il cinematografo agrario può rendere infatti, e già rende, notevoli servigi all'agricoltura : a quella almeno che vuol progredire.

*

Dal nostro chiaro collaboratore *Dr. Luigi Genovese*, che pure opera, in Sicilia, tutto quanto può per spingere innanzi l'agricoltura dell'interno dell'Isola, ricevevo qualche settimana fa molto melanconiche considerazioni sul prezzo del grano e sulle sue conseguenze là giù : « Proprietarî e mezzadri della mia zona

« sono tutti esasperati e scoraggiati perchè sentono che il prezzo
« deprimente e la mancata possibilità di emigrare negli Stati
« Uniti li rende schiavi dei consumatori di grano. Continuando
« nella via della sospensione del dazio tutto il Mezzogiorno gra-
« nario è destinato ad una miseria maggiore di quella del 1893-
« 94 — che ebbe la sua esplosione nei disordini politici del 1894
« — e l'Italia corre, anzi galoppa, verso la fame (1).

« Gli agricoltori delle altre regioni che hanno la possibilità di
« coltivare il grano in rotazione con le sarchiate a semina prima-
« verile, non potranno mai comprendere la situazione dei colti-
« vatori delle zone di monocultura granaria meridionale dove il
« grano è la sola pianta coltivata — dove la fava, l'unica sar-
« chiata esistente da grande cultura, si coltiva senza tornaconto;
« tanto che noi diamo gratis la terra per la coltura della fava —
« e l'intera produzione è a favore del coltivatore (2).

« Qui si può migliorare l'agricoltura estensiva, ma non pas-
« sare all'agricoltura intensiva; mentre la caratteristica dell'a-
« gricoltura intensiva è il risparmio della terra, e ottenere dal-
« l'umile terra la massima produzione impiegandovi molto la-
« voro e molti concimi — qui la caratteristica è di ottenere dal-
« l'unità di lavoro la massima produzione. La propaganda quin-
« di deve essere diversa; migliorare la qualità del lavoro senza
« aumentare la spesa (3) — cercare di ottenere la prevalenza
« delle leguminose spontanee nelle terre in riposo prima coll'uso
« del solo gesso (4) che si trova dovunque e costa poco, estendere
« le semine di leguminose foraggere, ecc. ».

Sono considerazioni che fanno pensare perchè escono dalla mente di chi studia davvicino, con competenza ed amore, il problema agrario meridionale. Come si vede, anche il Dr. Genovese pensa come me che la rotazione con leguminose, anche spontanee, e sia pure lunga, debba rappresentare il passo decisivo nel miglioramento agrario del latifondo meridionale.

E io penso con lui che, intanto, dazio o no, ci vuole *un prezzo rimuneratore del grano*. Se no, avremmo predicato al deserto.

Tito Poggi.

---

(1) Questo mi pare un poco esagerato. T. P.

(2) Certo, bisogna *cambiare* questa situazione insostenibile. E io non lo credo impossibile. T. P.

(3) Questo non è facile; è tuttavia possibile coll'aratura meccanica. T. P.

(4) Solo *dapprima*; poi occorrono altri concimi. T. P.

Note di stagione

Per avere buone arature — L'eloquente significato di una conferenza.

Non si ottengono perfette arature se chi dirige un'azienda agricola non sa, per pratica propria sia pure brevissima, e per attenta e continua osservazione, precisare dove sta il difetto di un aratro che non risponde alla volontà di chi lo guida.

Non bisogna aver timore che resti offuscato anche il più illustre ed avito blasone se di tratto in tratto si prendono le stegole in mano.

Anco Marzio e Numa Pompilio, tra gli antichi Re di Roma, e i grandi guerrieri e consoli e il primo Re di Boemia e l'imperatore della Cina ritenevano degno di loro aprire, in speciali occasioni, un primo solco. E Cincinnato passava, indifferentemente, dal campo di battaglia al foro e da questo all'aratro. La storia adunque ci sia maestra.

Poter dire al bovaio : « quell'aratro non va bene per il tale difetto », e darne subito la ragione è aver guadagnato una bella giornata.

Un aratore giorni fa si lagnava che l'aratro, pure essendo come quando lo aveva comperato, non *voleva* più andare profondo. Fuori dal solco lo esaminai : non aveva più vomeri! Sostituiti questi, per mio consiglio, con due nuovissimi, il giorno dopo quell'aratore mi diceva queste semplici ma eloquenti parole : *el gaveva rason; come el ga visto giusto... ancuò bisogna che lo tegna su se no el va tuto soto.*

Quante volte non si trova nei vomeri, o nelle catene fuori misura, o nell'antivomere troppo alto o troppo basso, o in una vite che non tiene, la ragione del cattivo funzionamento dell'aratro?

Anche la formazione del tiro ha la sua grande importanza. Basta guardare una coppia di animali bassi fra due coppie d'animali alti per convincersi come sia indispensabile andare dai timonieri alti a quelli in testa più bassi, sempre decrescendo uniformemente.

Ma uno dei difetti comuni all'ottanta e più per cento dei bovai è quello di pretendere che il bue cammini a testa alta anche quando per ottener ciò si fa uso di catenelle in ferro che dal giogo vanno alla base delle corna. Voi vedete l'animale con la testa piegata o a destra o a sinistra senza che possa svolgere che una parte della sua forza. Ma sciogliete quelle catenelle, guardate come allunga il collo, come cammina più spedito, come la macchina animale funziona in

tutta la sua potenzialità, e ditemi se non valeva la pena di mettere in evidenza questa comune colpa che solo ai non pratici può parere di poco momento.

***

Il Prof. Malandra, della Cattedra di Lendinara, ha svolto, ieri, il tema: « Il problema tecnico economico della razionale coltivazione del frumento » tenendo incatenata, per un'ora e mezza, alla sua facile e ornata parola l'attenzione di tutti e riscuotendo la generale approvazione.

Non era il pubblico dei *curiosi* e dei *compiacenti* che gremiva la vastissima sala comunale; erano lavoratori, mezzadri e conduttori di piccole aziende.

Pareva d'essere in un ambiente agricolo nuovo; ed era infatti completamente nuovo.

Non più le gentili e graziose signore o i grandi proprietari dei primi tempi, ma uomini dalle scarpe ferrate, dalle mani callose, dai volti abbronzati dal sole che mostravano, chiaramente, come da questa nuova classe di agricoltori sia sentito il bisogno di apprendere, e come la Cattedra abbia oggi più che mai la sua ragione d'essere.

E quando il Prof. Malandra chiuse la bellissima conferenza affermando, tra il generale consenso, che gli italiani tutti hanno diritto di pretendere che la terra produca tutto quanto può dare, ebbi la confortante impressione che da tutti fosse stato compreso come sia un sacrosanto dovere svolgere tutta l'attività nostra per raggiungere le più alte produzioni dalle quali dipende la grandezza della Nazione.

Il Prof. Malandra deve essersi convinto (e tutti gli altri cattedratici dovrebbero persuadersene) come sia desiderio comune ai più che tali istruttive lezioni si ripetano a più brevi intervalli.

E. PETROBELLI.

Una grande industria agraria poco valutata in Italia

La grande industria agraria alla quale alludo in questo articolo è l'allevamento del pollame il quale non ha fatto alcun passo progressivo nell'ultimo secolo mentre lo ha fatto, l'allevamento del grosso bestiame specialmente equino e bovino, mercè gli incoraggiamenti

veramente considerevoli largiti dal Ministero di agricoltura, specialmente negli ultimi anni, per suggerimento del Consiglio superiore e del Comitato zootecnico.

L'allevamento del pollame e degli animali da cortile in genere, il quale ha un valore di miliardi, come dimostrerò in seguito, e che è grande parte nell'alimentazione della nostra popolazione specialmente sotto la forma delle uova, nessun incoraggiamento ha avuto dal Governo. Soltanto da pochissimi anni, e dopo non pochi stenti di varia forma, si è impiantata a Rovigo una Stazione sperimentale di pollicoltura, la quale finora, malgrado le buone volontà del suo Direttore prof. Ghigi, ha potuto dare pochi risultati pratici.

Le Società di pollicoltura o di animali da cortile, sorte a più riprese più qua e più là nelle diverse regioni, e specialmente in Alta Italia, hanno avuto vita rachitica ed alcune sono morte a causa dello scarso numero di soci e della esiguità delle tasse sociali e della mancanza di aiuti finanziari governativi, atti specialmente a retribuire un competente segretario conferenziere e ad istituire dei Pollai sperimentali o delle Stazioni di incubazione di uova di razze pregevoli miglioratrici.

Le sezioni zootecniche, recente istituzione presso diverse Cattedre ambulanti di agricoltura, hanno dato la loro attività all'allevamento del grosso bestiame e poco si sono curate dell'allevamento dei piccoli animali da cortile.

Si hanno pochissime Riviste di pollicoltura, e quelle poche esistenti non contano quel numero grandissimo di lettori che hanno le Riviste avicole di altre nazioni e che danno loro vita florida morale e finanziaria.

Eppure, come ho detto, l'allevamento degli animali da cortile in Italia ha un valore di miliardi.

Ho voluto compilare alcune cifre basandomi sulle informazioni di persone competenti e delle pubblicazioni del Ministero delle finanze sulle importazioni ed esportazioni, giacchè manca un censimento degli animali da cortile che forse sarebbe difficile fare praticamente.

La **produzione delle uova** è la parte più importante dell'allevamento del pollame, giacchè il consumo nazionale è notevolissimo come è notevole l'esportazione che se ne fa all'estero.

Il competentissimo negoziante di Milano, Luigi Gandolfi, in una Relazione al Congresso di pollicoltura di Asti dell'ottobre 1922 annunziò che il *consumo delle uova*, secondo le statistiche del Dazio consumo, è salito a Genova gradualmente da 176 uova per abitante

nel 1913 a *300* nel 1920, a Roma da 199 nel 1913 a *230* nel 1920, a Bologna da 198 nel 1913 a *235* nel 1920.

Ammettendo il consumo medio in un anno di 200 uova per ogni italiano, si avrebbe un consumo totale di *8 miliardi* di uova, calcolando in 40 milioni la popolazione italiana. Riducendo di un terzo tale cifra, poichè si suppone che non tutti i cittadini italiani consumino le uova che consumano gli abitanti di Genova, Roma e Bologna e neppure le 200 uova (cifra media), si ha un consumo effettivo di *6 miliardi e 334 milioni di uova* le quali, valutate al prezzo di 50 centesimi ciascuna, hanno un valore complessivo di *lire 3.167.000.000.*

Oltre il consumo nazionale delle uova, si deve tener conto dell'*esportazione all'estero* la quale nel corrente anno ha preso un maggiore sviluppo. Infatti la statistica del Ministero delle finanze del primo trimestre 1923 — la sola finora pubblicata — ci annunzia una esportazione di quintali 18.300 (equivalenti a 32 milioni di uova) per il valore di L. 18.538.847.

E' logico prevedere che durante l'anno 1923 esporteremo *128 milioni di uova* per il valore di oltre 74 milioni di lire. Questa cifra è molto al disotto dell'esportazione dell'ante guerra, la quale nel 1914 ha raggiunto la cifra di *4 miliardi e 89 milioni di uova.*

Per poter valutare l'importanza dell'allevamento nazionale del pollame si deve tener conto, oltre che della produzione delle uova, anche di quella dei polli. Il Gandolfi calcola che ogni italiano consumi annualmente 5 chilogrammi di pollo. Mi piace ridurre di un terzo anche questa cifra nella supposizione che non tutti gli italiani consumino 5 chilogr. di pollo, malgrado si sappia che il contadino italiano — che in questi anni rappresenta nella maggioranza la classe veramente benestante — sia un grande consumatore dei polli da esso allevati. In seguito a tale riduzione avremo un consumo effettivo di **pollame** in tutta Italia di *135 milioni di chilogrammi* i quali a 10 lire al chilogr. hanno un valore di L. 1.350.000.000.

Anche l'*esportazione del pollame all'estero* è in aumento nel primo trimestre 1923, essendo di quintali 5916 di pollame vivo e morto per il valore di L. 7.209.373. E' logico perciò supporre che durante l'anno 1923 tale esportazione raggiungerà i quintali 23.664 del *valore di L. 28.837.092.*

L'allevamento del pollame, oltre alle uova ed ai polli, produce anche *piume piccole* che si esportano all'estero sotto il nome di **piume da letto.** Nel 1916 se ne è avuto la maggiore esportazione, cioè di chilogr. 726.315 per il valore di L. 11.621.040. Nel primo

trimestre 1923 l'esportazione è stata esigua, raggiungendo solo chilogrammi 38.414 per il valore di L. 279.063. Perciò voglio supporre che entro il corrente anno raggiungerà il valore di L. 1.116.252.

Riassumendo quanto ho esposto più sopra, ritengo di non andare errato calcolando il valore della produzione delle uova, del pollame e delle piume da letto in Italia nella cospicua somma di oltre **4 miliardi e mezzo** di lire così divisa:

Uova — Consumo italiano	L.	3.167.000.000
» Esportazione all'estero	»	74.000.000
Pollame — Consumo italiano	»	1.350.000.000
» Esportazione all'estero . . .	»	28.837.092
Piume da letto — Esportazione all'estero . .	»	1.116.252
Valore totale . . .	L.	4.620.953.344

La cifra suesposta poco differisce da quella riguardante il valore della produzione del grano e del vino, alle quali produzioni il nostro Governo ha sempre prodigato notevoli incoraggiamenti, mentre per la produzione delle uova e del pollame nulla si è fatto, oppure in proporzioni microscopiche.

Richiamiamo perciò l'attenzione del Governo sulla necessità di incoraggiare efficacemente l'allevamento del pollame affinchè si aumenti la produzione rurale delle uova, che oggi ha una media di 80 uova annue per ogni gallina mentre si può arrivare a *120 uova* e raggiungere anche le 200 che si ottengono da intelligenti allevatori italiani, senza arrivare alle 300 che si ottengono da molti allevatori nord americani, inglesi e francesi. Ed oltre all'aumento della produzione delle uova, si dovrebbe incoraggiare l'allevamento del pollame più grosso colla distribuzione agli allevatori intelligenti di galli di razze pesanti allo scopo di aumentare il peso dei polli comuni.

RANIERI PINI.

Selezionando meccanicamente il grano

Se ne possono trarre due insegnamenti: quello della buona qualità del prodotto, e quello dell'importanza della selezione agli effetti della capacità redditizia della pianta.

Se il grano che si seleziona non dà un grande scarto, vuol dire che contiene poche impurità, che è ben nutrito e pesante. E si può anche aggiungere che proviene da una coltura ben fatta.

Se dà molto scarto, le conclusioni sono evidentemente opposte.

Il grano che si seleziona ci offre dunque indicazioni importantissime, e specialmente nei riflessi della pratica colturale della pianta. Esso ci dice cioè quanto male verrebbe utilizzata per la riproduzione tutta la parte costituente lo scarto, mettendo quindi nella più viva e chiara luce i vantaggi della selezione meccanica.

I chicchi di frumento denutriti, leggieri e rotti — quelli insomma che il vaglio deve separare dal fior fiore — o non germinano affatto, o male germinano, o, germinando, danno luogo a piante deboli che si mantengono tali per tutta la vita, oppure muoiono durante le prime fasi vegetative nell'urto con una qualche causa nemica, che le piante robuste, e cioè nate da chicchi pesanti, riescono invece a vincere più facilmente.

La conclusione è che con l'uso di seme non selezionato non si possono realizzare grandi prodotti.

⁂

Tre frumenti: un Cologna, un Gentil rosso e un Inallettabile passati allo svecciatoio dettero i seguenti risultati:

Cologna Ql. *25*

Frumento di 1. qualità o da seme Ql.	23,65
Scarto	1,18
Calo	0,17
Totale	Ql. 25,00

Gentil Rosso Ql. *22,50*

Frumento di 1. qualità o da seme Ql.	20,78
Scarto	1.64
Calo	0,08
Totale	Ql. 22,50

Inallettabile Ql. *18,07*

Frumento di 1. qualità o da seme Ql.	17,00
Scarto	1,00
Calo	0,07
Totale	Ql. 18,07

Se questi grani, provenienti da colture che avevano reso Ql. 26 il primo e Ql. 30 gli altri, e che per questo diedero pochissimo scarto, si fossero adibiti alla semina senza averli prima selezionati, noi avremmo affidato al terreno rispettivamente Ql. 1,18 (Hl. 1,5), Ql. 1,64 (Hl. 2,1) e Ql. 1 (Hl. 1,30) di pessimo materiale da riproduzione. E poichè un Hl. di frumento contiene all'incirca 1.800.000 chicchi, sarebbero stati in complesso 8.820.000 semi che in parte avrebbero germinato e in parte avrebbero dato luogo a piantine come quelle precedentemente citate, colla conseguenza logica di uno scarso raccolto, certamente inferiore al raccolto che si può invece conseguire allorquando nella semina si impiega grano passato al vaglio cernitore.

***

Ma, come ne testimonia l'abbondante produzione generale e come fanno chiaramente vedere le nostre prove, i frumenti dell'annata sono di qualità molto buona e dànno poco scarto.

Si pensi dunque a quello che avviene in condizioni opposte, quando i frumenti stessi sono a granella minuta, striminzita e di densità minima.

E' pertanto superflua la raccomandazione, ripetuta sempre fino alla sazietà, di non seminare grano che non sia stato prima meccanicamente ben selezionato.

Piuttosto pensiamo che, siccome da noi la pratica della selezione non è ancora che assai parzialmente applicata, per questo solo fatto l'Italia perde ogni anno ingenti quantità del tanto prezioso cereale.

G. Consolani.

Granicoltura in provincia di Venezia

Nella campagna granaria 1922-1923, la superficie destinata alla coltivazione del frumento nella nostra provincia risultò così distribuita:

Zona del Livenza e Tagliamento	Ettari	9500
» » Piave	»	7000
» » Brenta	»	11000
» lagunare	»	200
» dell'Adige	»	3600
complessivamente	Ettari	31300

Tale estensione, confrontata con la superficie media coltivata a frumento nell'ultimo quinquennio 1919-1923, è in aumento di ettari 1373, dovuti in gran parte alle nuove bonifiche che gradualmente operano la redenzione di vaste paludi, donando alle nostre industri popolazioni una maggiore possibilità di trovare lavoro nella stessa terra che le ha volute al mondo.

Oggi però i calcoli sulla maggiore o minore superficie di terreno coltivata a frumento hanno importanza molto relativa, perchè non si vuole che tale coltura si estenda sempre più a detrimento di altre coltivazioni ritenute più redditizie; e ben a ragione, giacchè è possibile, si pretende che la nuova granicoltura italiana si indirizzi verso l'*intensificazione*, cioè verso quel perfezionamento che assicura una maggiore produzione.

Produrre di più intensificando. — Questo urge ottenere per liberare l'Italia dalla schiavitù di chiedere all'Estero il frumento necessario a completare l'alimentazione del suo glorioso popolo. Il nostro appello rivolto agli agricoltori della provincia col n. 2 del giornale « La Venezia Agricola » del 31 genn. u. s. così può compendiarsi: *Agricoltori! rispondete* presente *all'invocazione della Patria e col puro sentimento di patriottismo che vi infuse coraggio a saltar fuori dalla trincea, fate finalmente di tutto perchè il pane italiano sia assicurato agli italiani.*

In ogni provincia d'Italia dovrebbe ormai farsi quanto è possibile a questo scopo. Nella nostra provincia poi non è difficile realizzare aumenti di produzione: abbiamo terreni fertilissimi e agricoltori laboriosi, due fattori questi che possono assicurare il successo.

Nella provincia di Venezia dunque la granicoltura ha un avvenire da raggiungere, e lo raggiungerà senza dubbio se le Istituzioni agricole torneranno con energica azione a quella efficace propaganda che in altri tempi valse a far raddoppiare, triplicare e financo quintuplicare la produzione unitaria.

Le cifre pubblicate nella monografia « La provincia di Venezia » del *Sormani-Moretti*, messe in confronto con quelle indicanti le produzioni di frumento nell'ultimo quinquennio 1919-1923, bastano a mettere in rilievo l'entità del progresso finora raggiunto mediante l'impiego di scarso numero di macchine e di mediocre quantità di concime, e con la scarsa applicazione del razionale avvicendamento delle colture.

Noi le riportiamo; sono veramente assai eloquenti:

Anno	Superficie coltivata a frumento - ettari	Produzione complessiva Quintali	Media per ettaro - q.li
1878	25368	184844	7,20
1879	19088	84879	4,44
——	——	——	——
1919	19300	271050	14,—
1920	35800	443200	12,—
1921	33213	576194	17,—
1922	30000	460000	15,—
1923	31300	563200	18,—

In vista di questi risultati, abbiamo diritto di desiderare, o di pretendere produzione maggiore?

Senza dubbio! ce lo provano i magnifici risultati dei quattordici campi dimostrativi impiantati in Provincia per volontà del Governo nazionale.

La propaganda per la granicoltura nel 1922. — I valenti direttori delle Sezioni della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Venezia, con sede a Cavarzere, Chioggia, Mestre, S. Donà di Piave, Portogruaro, da poco hanno fatto tenere all'Ufficio centrale di Venezia i dati relativi ai risultati ottenuti nei campi dimostrativi da loro condotti. Essi affermano la indiscutibile possibilità di elevare la produzione media. Ed è ciò che noi oggi propugnamo innanzi al colto pubblico dei lettori di questo importante periodico, per collaborare con l'azione governativa che vuole, anche col potente mezzo della stessa politica, formare in Italia, in ogni strato sociale, la coscienza del bisogno di aumentare la produzione granaria.

Le ultime prove pratiche alle quali abbiamo accennato, ebbero solo scopo dimostrativo e, pur limitandosi a far notare gli indiscussi vantaggi della concimazione complementare e delle cure successive di coltivazione, conseguirono risultati assai soddisfacenti. Infatti le medie produzioni ottenute furono:

Nei campi dimostrativi dei Mandamenti di;

Portogruaro . . .	granella	Q.li	31	per Ha.
S. Donà di Piave . . .	»	»	33	» »
Mestre	»	»	28	» »
Mirano	»	»	25	» »
Dolo	»	»	24	» »
Chioggia	»	»	24	» »
Cavarzere	»	»	22,5	» »

Ciò permette di calcolare che per la nostra provincia la produzione media dovrebbe elevarsi a quintali 26-27 per ettara.

Ed allora, per lumeggiare a chiare tinte le deficienze che ancora esistono nei nostri coltivatori di frumento, mettiamo in confronto la cifra del raccolto di frumento ottenuto nella campagna 1922-23 con quella che avrebbe potuto ottenersi a coltivazione intensiva.

Calcolo definitivo del frumento prodotto nella provincia di Venezia, in ettari 31.300	Q.li	563.200
Produzione che con la media di q.li 26,76 doveva ottenersi in ettari 31.300	»	837.588
Differenza in meno	Q.li	274.388

Tale mancata produzione al prezzo medio attuale del grano di L. 90 al quintale, rappresenta un valore complessivo di lire italiane 24.694.920; detraendo lire 9.390.000 per le necessarie spese di concimazioni complementari e per i lavori successivi di coltivazione, l'utile netto, per la granella, si calcolerebbe in L. 15.304.920, oltre il valore della paglia che può calcolarsi in un altro milione di lire circa.

Dunque la non indifferente perdita di oltre 16.000.000 di lire rappresenta l'entità dell'attuale deficienza della granicoltura provinciale; e ciò dipende dallo stato in cui trovasi la coltura professionale dei nostri agricoltori, buoni, ma poco appassionati alla moderna tecnica. Ma essi potrebbero almeno agire per il proprio tornaconto, calcolando che al miglioramento delle loro scarse conoscenze agronomiche corrisponde certamente un maggiore reddito dell'industria che essi esercitano, valutata, nel caso del frumento, fino ad un migliaio di lire circa per ettara.

Di fronte a tale evidenza vien fatto di domandarsi: nessuno provvede, per il benessere della Nazione, ad incoraggiare il popolo della campagna per l'intensificazione di quella coltivazione che assicura a tutti il pane quotidiano? (1).

Il Governo è veramente con noi, perchè vuole provvedere alla ricostruzione dell'economia nazionale; lo dimostrano i suoi primi atti e le parole del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, pronunziate a Piacenza nella sede della Federazione italiana dei Consorzi

(1) Perbacco! Ma provvediamo noi tutti, quanti siamo, propagandisti: Lei Simili, e tutti i Suoi Colleghi delle Cattedre, e noi pubblicisti ecc. T. P.

agrari. Egli, sintetizzando il problema della produzione agricola nazionale in termini molto semplici, così si esprimeva: « *All'inizio del secolo scorso eravamo venti milioni ed ora siamo quaranta. Può il territorio nazionale alimentare questa grande popolazione in continuo incremento?* » — e, concludendo, l'illustre Capo del Governo così ammoniva: « *Occorrerà mettere in opera ogni accorgimento tecnico perchè la produzione dappertutto aumenti. Occorre tecnicizzare l'agricoltura!* » (1).

Il programma per la prossima campagna granaria 1923-1924. — Perchè il popolo italiano possa dare lode al merito che il Governo Nazionale tende ad acquistare in questo campo economico, non lasciamo queste modeste considerazioni sul problema esaminato, senza accennare al lavoro che nella prossima campagna frumentaria sarà svolto allo scopo di far propaganda per l'incremento della produzione del grano.

S. E. l'On. De Capitani, prima di lasciare il cessato Ministero per l'Agricoltura, predispose il nuovo programma di azione della nuova campagna granaria, basandolo su questi precisi canoni: *dimostrazione concreta della bontà dei mezzi di produzione; risoluzione di determinati problemi colturali; esperimentazione di pratiche nuove.*

In seguito a tale programma lo stesso Ministero ha commesso alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia, l'impianto di un campo sperimentale, di quindici campi dimostrativi, di quindici campi modello, da distribuirsi fra la sede centrale e le sue cinque sezioni e da istituirsi in località tali da attirare l'attenzione degli agricoltori.

Trovasi ora presso il Ministero per l'Economia Nazionale, per l'approvazione, lo schema di programma da noi redatto, ed al più presto saranno invitati a collaborare i più valenti agricoltori della Provincia, ai quali, per l'opera di civismo ad essi richiesta, è promesso il riconoscimento ufficiale dello Stato, col conferimento di diplomi e medaglie di benemerenza che saranno concesse dal Ministero per l'Economia Nazionale, su analogo rapporto della Cattedra ambulante di Agricoltura di Venezia, cui è stata affidata la direzione e la vigilanza della propaganda stessa.

Venezia, 21 settembre 1923.

Dott. AGRIPPINO SIMILI
della Cattedra Ambul. di Agric. di Venezia.

---

(1) Mi pare che il *Coltivatore* la canti da un pezzo questa solfa! T. P.

Per avere frutta da piante improduttive

Quanti sono i fruttiferi che assorbono elementi preziosi dal terreno senza dare alcun vantaggio a chi li coltiva? Io ne ho sempre trovati ovunque: nei frutteti, nei poderi, negli orti, nei giardini. E perchè non fruttificano?

Fig. 41. — Un pero che non aveva mai dato frutti.

Molto spesso la mancanza di frutti dipende dalla varietà ritornata al selvatico o disadatta al luogo in cui vegeta. In tal caso non resta altra via che quella dell'innesto o della sostituzione della pianta. Altre volte, invece, e non di rado, la mancata fruttificazione dipende unicamente

dalla negligenza del coltivatore. Ecco un caso tipico: la qui unita fotoincisione riproduce un pero innestato sul cotogno (Cydonius vulgaris) che ha circa 10 anni d'età. Come questo, il proprietario ne possiede parecchi, e mai era riuscito ad ottenere un sol frutto.

Quest'anno invece la fruttificazione è oltremodo abbondante. Perchè?

Perchè soltanto quest'anno il coltivatore si è deciso a *concimarli, a potarli a regola d'arte, a lavorare il terreno sottostante.*

La concimazione effettuata nell'autunno conteneva per ogni pianta: Kg. 3 di stallatico, gr. 250 di perfosfato minerale, gr. 50 di solfato potassico, gr. 100 di solfato ammonico.

Le piante furono difese dagli attacchi dei nemici vegetali ed animali, che spesso, molto spesso, costituiscono un'altra causa non meno temibile di mancata produzione.

Cattedra di Sansepolcro. Prof. A. BIANCHEDI.

Rettifica di opinioni [1]

L'ing. Giulio Del Pelo Pardi nel N. 24 del *Coltivatore* rettifica alcune cifre da me riportate nell'articolo « Metodi culturali o protezione? »

La produzione granaria del 1915 nel Canadà, sia nell'articolo originale del Newmann « Bollettino inform. agrarie » Luglio 1917, sia nell'« Annuario statistico » 1915-16, figura in q.li 116.143.355; quindi non c'è nulla da rettificare per quanto si riferisce alla produzione granaria del Canadà nell'anno citato; c'è da rettificare soltanto la cifra relativa all'estensione che nel 1915 fu di Ea. 5.938.000, invece della cifra da me riportata di 5.260.840, che si riferisce all'estensione del 1916.

In quanto ai dati della produzione unitaria del grano nei paesi di concorrenza granaria, essi sono poco attendibili, perchè in quei paesi si può seguire facilmente e con precisione la produzione annuale del grano, ma non così l'estensione della cultura; specie nel Canadà per gli anni dal 1918 al 1921, perchè nel 1915 e dopo avvennero delle nuove concessioni di terre ai coltivatori per diecine

(1) Diamo ancora la parola al Dott. Genovese, pregando poi i due cortesi polemizzatori di permetterci di chiudere la vertenza. *Direz.*

di milioni di Ea., cedute in vendita a L. 38 l'ettara; la statistica dell'estensione granaria venne fatta in base agli impegni di coltura dei nuovi coloni, impegni che non era facile tradurre in atto nei primi anni di costituzione di diecine di migliaia di nuove aziende.

Nel «Bollettino informazioni agrarie» dal 1912 ad oggi sono riportati numerosi studi sulle condizioni della granicoltura dei paesi esportatori, (Stati Uniti, Canadà, Russia, Australia, Argentina), e da questi risulta chiaramente che la produzione unitaria del grano supera in quei paesi i 15 q.li per Ea. Il costo di produzione del grano in quei paesi variava allo scoppio della guerra fra le 8 e le 11 lire al q.le, con una spesa per Ea., compreso l'affitto, variante dalle 160 alle 180 lire; anche questi dati dimostrano che la produzione unitaria del grano nei paesi concorrenti non era inferiore ai 15 q.li per Ea. L'illustre direttore del *Coltivatore* mi contende lo spazio (1) e non posso chiarire con tutti i dati occorrenti questo fatto.

Passando alla questione del clima, ogni pianta nel mondo ha una zona più o meno larga in cui ne è possibile la cultura: in questa zona esiste la zona di più favorevole cultura, ed ivi si hanno le produzioni unitarie più elevate, ed il costo di produzione più basso.

Inghilterra, Germania, Svezia non potranno mai sognarsi di coltivare la vite e di ottenere, variando i metodi culturali (coltivandola magari in serra), la quantità di vino ed il grado alcoolico che si ottengono in Sicilia, ed ottenere il vino al costo di produzione che si ha in Sicilia.

Lo stesso è del grano; variando opportunamente i metodi culturali, in Sicilia non si potranno avere le produzioni unitarie che si hanno nei paesi che si trovano attorno al 50° di latitudine Nord, (Russia, Inghilterra, Canadà ecc.); nè si potrà mai avere il grano al costo di produzione che si ha in quei paesi (2).

Il prof. Boucouivan, in uno studio sull'agricoltura in Etiopia dice che, mentre in Europa si hanno produzioni unitarie di grano da 12 a 18 per Ea., in Etiopia la massima produzione di grano non supera mai i quattro quintali per Ea., « sebbene la superficie atta alla cultura del frumento possa valutarsi a 5-6 milioni di Ea. »; osserva in seguito che il caffè rende in Etiopia 30 q.li per Ea.

---

(1) Per forza, caro Dott. Genovese! T. P.

(2) Vero fino a un certo punto, perchè il frumento, nelle sue numerose varietà, ha, *provvidenzialmente*, una zona *immensa* di adattamento. T. P.

Che i metodi culturali debbano variare da luogo a luogo, mi pare di averlo sostenuto in diversi articoli; ma che, variando opportunamente i metodi culturali, si possano ottenere dovunque risultati corrispondenti, indipendentemente dal clima, sia in produzioni unitarie che in tornaconto economico, ritengo sia un'opinione sbagliata da rettificare.

Coloro che credono che, variando i metodi culturali opportunamente, si possano ottenere, in tutti i luoghi della zona granaria, risultati corrispondenti, hanno in Etiopia 5-6 milioni di Ea. atti alla cultura granaria, per applicare, con grande utile dell'umanità, le loro teorie.

Portare da quattro a 40 q.li per Ea. la produzione granaria di quei luoghi! (1).

Contessa Entellina, 12 settembre 1923.

Dott. LUIGI GENOVESE.

(1) Basterebbe da 4 a 20. E io lo ritengo possibile. T. P.

Libri nuovi

P. FERRARI — *Nella tenuta di Panna - « Silos » e vacche olandesi.* — Firenze, Stab. tip. G. Ramella, 1923.

Dei *silos* cremaschi non vi era ancora esempio in Toscana. Lo ha dato il dr. Pietro Lanini nella sua tenuta di Panna, in Mugello (Firenze); e P. Ferrari opportunamente e chiaramente qui lo descrive. Lo stesso valente proprietario mantiene in quella tenuta vacche di Frisia, con risultati eccellenti che ancora narra il prof. Ferrari in questo interessante suo opuscolo.

Dr. FEDERICO SOLERI (Direttore della Cattedra amb. di agricoltura per la prov. di Massa Carrara). — *Per le prossime semine del grano. Brevi consigli pratici agli agricoltori apuani.* — Massa, Stab. tip. E. Medici, 1923.

Buoni consigli, convalidati da buone esperienze.

Prof. G. ESMENARD e Dr. M. GENNAJOLI (Cattedra amb. di agr. per la prov. di Arezzo). — *Note di olivicultura pratica, con speciale riguardo alla nostra provincia (Arezzo).* — Arezzo, Soc. tip. Aretina, 1923.

Poche pagine e buone; dense di opportune norme di olivicoltura; illustrate da interessanti fotoincisioni.

G. B. TIROCCO — *Aumentiamo e miglioriamo la produzione del grano.* — Catania, F. Battiato, 1923.

Il prof. Tirocco è agronomo e ispettore scolastico. Niente di meglio per far propaganda utile tra i maestri. E infatti l'opuscolino del Tirocco è il sunto di una sua conferenza granaria ai maestri di Taggia Ligure, per la quale il bravo ispettore si sarà meritato elogi dal Ministero, cui siamo lieti di poter aggiungere i nostri.

Dr. D. Laghi — *La concimazione dei pascoli alpini.* — Belluno, Tip. De Gasperini e Sommavilla, 1923.

I direttori delle Cattedre ambulanti lavorano, e quasi tutti, e quasi sempre, lavorano bene. Chi non se ne accorge non vede o, peggio, non vuol vedere. Il Direttore della Cattedra amb. di Belluno è tra i lavoratori buoni. Questo suo pregevole studio sulla concimazione dei pascoli alpini ne è prova.

Dr. D. Laghi — *Praticoltura montana.* — Belluno, Tip. De Gasperini e Sommavilla, 1923.

Sunto di opportune cose dette nel *Corso di praticoltura* tenuto nel Comelico superiore, nell'estate di quest'anno. Dal prato al fieno; suggerimenti pratici si seguono con logico nesso.

L'alpicoltura presa *così* sarebbe (e speriamo di poter presto dire *sarà*) un altro grande elemento di ricchezza italiana. T. P.

Domenico Lacava — « Metaponto » (Casa editrice del *Circeo*, Roma, Via Sardegna, 14).

Questa prima pubblicazione della Casa editrice del settimanale *Il Circeo* è una succinta e serrata trattazione della storia e delle vicende della fertile terra meridionale, e un compiuto esame del compito che si schiude alle forze fattive della ricostruzione nazionale per la redenzione di una plaga che nei secoli ebbe una luminosa rinomanza, e dove già sorse l'antica Metaponto, della quale ancora restano poche ma significative reliquie.

Il volume, preceduto da una appassionata prefazione del venerando Senatore Eugenio Faina, si divide in tre parti: nella prima si lumeggiano la storia di Metaponto e le rovine archeologiche; nella seconda parte l'agricoltura e il latifondo, la malaria e il pauperismo trovano nel Lacava uno studioso attento e un pregevole esegeta di cause e rimedi, che egli addita alla considerazione di chi sarà chiamato a recare il proprio contributo alla soluzione dei complessi problemi che chiedono di venire integralmente affrontati, affinchè sia possibile quella elevazione sociale e quella intrapresa di bonificamento, che nella terza parte del volume sono poste in luce con succosa ed elaborata sintesi.

Prezzo L. 5; agli abbonati al *Coltivatore* L. 4.

Briciole

I polli " Dorking ,,

Qualche parola anche su quest'altra bella razza inglese non sarà superflua, poichè anch'essa è buona ovaiola. Arriva difatti a produrre fin 155-160 uova all'anno. Ma è anche razza da carne, avendo masse muscolari molto sviluppate e carne bianca, squisitissima.

Il maschio raggiunge il peso di kg. 4 $^1/_2$-5; la femmina kg. 3 $^1/_2$-4.

Inoltre il gallo *Dorking* (Fig. 42) ha il pregio — scrive il Rizzetti — di essere il migliore fra tutte le razze da usarsi come incrocio, onde migliorare la razza così detta *comune*, che altro non è che il risultato di infiniti incroci fatti senza criterio.

Altro vantaggio della razza è lo sviluppo rapido. I pulcini generalmente pesano: a 1 giorno, grammi 40; a 15 giorni, gr. 140;

a 30 giorni, gr. 300. Ma perchè ciò avvenga occorre una appropriata alimentazione.

Fig. 42. - Gallo *Dorking argentato.*

Si tenga presente che i polli Dorking richiedono alimenti riccamente azotati (insetti, lombrici, sangue secco, farina di pesce, ecc.), e che inoltre hanno bisogno di molto spazio per poter scorrazzare.

Fig. 43. - Polli Dorking. - *Varietà bianca.*

Sono prerogative di razza: 1° Testa forte, voluminosa nel maschio, piccola nella femmina. 2° Cresta grande, eretta: semplice e regolarmente dentellata in alcune varietà *(Dorking argentata)*, increspata in altre varietà *(Dorking bianca)* (Fig. 43). Quando la cresta è

increspata, forma, con le piccole punte di cui è costituita, una superficie piana, larga, quadrata in avanti, appuntata posteriormente. 3° Becco forte, di colore giallastro o corneo. 4° Guance rosse, guarnite di piccolissime piume. 5° Occhi vivaci, di colore castagno. 6° Orecchioni rossi, sviluppatissimi. 7° Bargigli molto lunghi, di colore rosso vivo. 8° Collo corto, munito di un magnifico collare. 9° Dorso largo e lungo. 10° Ali grandi e larghe. 11° Zampe corte, nude, di colore bianco-roseo, con 5 dita, di cui 3 in avanti e 2 dietro, posti l'uno sopra l'altro. 12° Coda ben guarnita, eretta, con falcette larghe e ricurve.

Della razza esistono 5 varietà: *argentata*, *dorata*, *bianca*, *grigia* e *coucou*. Descriveremo però, sommariamente, soltanto la prima, perchè la più caratteristica, premettendo che la livrea della gallina di tale *varietà argentata* differisce assai da quella del maschio. Difatti:

Il gallo ha collo, dorso, e base delle ali di un bel bianco argenteo; petto, cosce e coda di colore nero lucente.

La gallina invece ha il collo bianco argenteo, con penne grige frammiste, e dorso, ali e coda di un bel grigio simile a quello della gallina faraona.

Esclusa la livrea, per tutti i caratteri generali gallo e gallina non differiscono che — bene inteso — per le prerogative di sesso.

Il frumento che segue una pianta sarchiata deve essere sempre concimato prima della semina con q.li 4 a 5 di *perfosfato* e q.li 1 1,50 di *calciocianamide* per ettaro. Se però la sarchiata fosse stata concimata con poco letame e senza l'aggiunta del concime fosfatico occorrerebbero: *perfosfato* q.li 5 e *calciocianamide* q.li 1,50-2 per ettaro. I concimi possono mescolarsi insieme almeno tre giorni innanzi lo spargimento, che dovrà essere fatto sempre prima della semina. Anche il frumento che segue i poponi e i cocomeri si concima nello stesso modo.

Il frumento sopra frumento, o ristoppio, o ringrano, pratica agricola non raccomandabile, ma qualche volta giustificata, si deve concimare col *perfosfato* nella quantità di q.li 5 a 6 e con *calciocianamide* in ragione di q.li 1,50 a 2 per ettaro, sparsi separatamente o mescolati insieme prima della semina. Nei terreni sciolti e sabbiosi converrà un'aggiunta di q.li 1 per ha. di *solfato o cloruro di potassio.*

Il frumento su maggese nudo, pratica usata nell'Italia meridionale, si concima con *perfosfato* q.li 5 e *calciocianamide* q.li 1 a 2 per ha. prima della semina.

La calciocianamide è il concime azotato più indicato per il mezzogiorno perchè mette l'azoto a disposizione delle piante fin dalla nascita e in modo continuo, anche nei periodi di lunghe siccità.

Tenere presente che la calciocianamide porta nel terreno anche la calce (Kg. 40 per quintale), deficiente in molti terreni.

Il frumento dopo la fava trova il terreno in buone condizioni di fertilità, se questa coltivazione fu concimata con buona dose di *perfosfato* (q.li 5 a 6 per ha). Nel caso di terreni magri e scarsamenti concimati in precedenza, è opportuno fare una somministrazione, prima della semina, di perfosfato in ragione di q.li 3-4 per ettaro.

Nello stesso modo bisognerà regolarsi nel caso che il frumento si coltivasse dopo altre leguminose da seme (fagioli, veccia, ceci, lenticchie).

Il frumento dopo leguminose da foraggio e prati artificiali è sopratutto ricco di materie azotate, mentre l'anidride fosforica può essere deficiente se non si è somministrato in abbondanza e annualmente il concime fosfatico al prato.

In questo caso occorre somministrare al frumento, prima della semina, almeno q.li 4 di *perfosfato* per ha. Così si ristabilisce l'equilibrio tra le sostanze del terreno, mentre l'anidride fosforica conferisce al grano maggiore resistenza alle cause nemiche (allettamenti e ruggini) e determina una maggiore produzione.

Una grande ricchezza irlandese.

Non alludiamo qui, neppur lontanamente, al generoso sentimento di indipendenza del popolo d'Irlanda, ricchezza morale.

Fermiamo la nostra attenzione su le 719 (settecentodiciannove) Stazioni ufficialmente incaricate della produzione e distribuzione di uova, sia di pollame che di anatre.

In Irlanda l'industria avicola è una grande ricchezza del Paese (ricchezza materiale): produzione copiosa e largo consumo interno, esportazione immensa (superiore al miliardo — mille milioni — di uova in un anno) e conseguente largo profitto per l'agricoltore e per il commercio d'esportazione.

Facciamo grazia al lettore di altre cifre che pur sarebbero molto interessanti; ma pensiamo che in Italia l'allevamento del pollame deve ancora fare molto cammino, per giungere al livello dell'avicoltura irlandese.

Che faremo delle olive verdi cadute anzi tempo al suolo ?

Non c'è da farne proprio nulla, nè vale la pena di raccoglierle, perchè il pochissimo olio che contengono non pagherebbe la spesa.

Il nostro consiglio è questo: far pascolare nell'oliveto le pecore, che sono ghiotte delle olive immature.

Se queste sono bacate — come lo sono generalmente quelle cadute assai per tempo al suolo — la brucatura delle pecore reca il vantaggio di portar via dall'oliveto molte larve della mosca e di altri insetti, impedendone una nuova riproduzione.

Nei terreni poveri e montuosi seminiamo segale anzichè grano.

Un'altra ragione per cui l'Italia non arriva a produrre ancora tutto il suo pane (speriamo che presto ci arriverà) è questa: che si coltiva ancora molto grano in terreni poveri e montuosi.

Ora, in queste condizioni è più redditiva la segale del grano. Essa è più rustica, più precoce e meno esigente.

In Italia si coltiva poco la segale, mentre non è così in altri paesi.

Se si coltivasse di più, potrebbe recare un notevole aiuto alla nostra alimentazione, perchè il pane misto di grano e segale è eccellente.

Al telefono.

— *Saprebbe dirmi in che consiste il metodo Schäfer per controllare se il rhum è genuino o artificiale?*

— Non si tratta di un metodo vero e proprio, ma di una constatazione fatta da E. Schäfer e della quale recentemente si è oc-

cupato la *Chemiker Zeitung*. Lo Schäfer difatti, trattando 10 parti di rhum con 4 parti di acido solforico del peso specifico 1,84, ha constatato che nel rhum genuino scompare subito l'aroma caratteristico e subentra un odore analogo a quello del petrolio, che dura almeno 24 ore. Al contrario il rhum artificiale non assume quel particolare odore.

— *Grazie infinite!*

Rivista della stampa italiana ed estera

Borse di studio per la frutticoltura.

Il Ministero per l'Economia Nazionale

Vista la legge 1 aprile 1921, N, 600;

Sulla proposta del Direttore Generale dell'Agricoltura;

Decreta:

Art. 1. - Sono istituite, presso l'Osservatorio di frutticoltura di Pistoia, due borse di studio e tirocinio per laureati in agraria che intendano di perfezionarsi nel ramo della frutticoltura, specialmente a tipo industriale.

Art. 2. - A ciascuna borsa è assegnata la somma di lire cinquemila. Le borse sono pagate in rate trimestrali posticipate dal Ministero, in seguito a certificato di frequenza del Direttore dell'Osservatorio.

Art. 3. - Le borse si conferiscono col mezzo di concorso *per titoli*, fra giovani laureati in scienze agrarie.

Art. 4. - L'esame dei titoli è fatto da una Commissione esaminatrice nominata dal Ministero.

Art. 5. - Ciascuna borsa avrà la durata dal 1° dicembre 1923 al 30 novembre 1924, eccezione fatta per un mese estivo di vacanza.

Art. 6. - I laureati che otterranno la borsa dovranno risiedere in Pistoia; essi verranno considerati come *Assistenti temporanei* dell'Osservatorio stesso, e dovranno, pertanto, eseguire ogni ordine e disposizione del Direttore.

Art. 7. - Alla fine dell'anno agrario i tirocinianti riceveranno un

attestato di frequenza e di pratica in frutticoltura, specialmente a tipo industriale.

ART. 8. - Le domande di ammissione, in carta da bollo, dovranno essere trasmesse al Direttore dell'Osservatorio di frutticoltura di Pistoia, non più tardi del 31 ottobre 1923, e dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

a) diploma di laurea in scienze agrarie, conseguita da non oltre un decennio ed il certificato dei punti di merito conseguiti durante i corsi scolastici;

b) fede di nascita;

c) certificati di penalità e di moralità di data non anteriore al primo agosto 1923;

d) i titoli e pubblicazioni dimostranti la coltura scientifica del candidato.

ART. 9. - La spesa per le borse di cui al presente decreto farà carico al Cap. 29 del bilancio di questo ministero per l'esercizio 1923-1924, ed al capitolo corrispondente per l'esercizio successivo.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 10 Settembre 1923. *Il Ministro:* F.° CORBINO.

Con profonda commozione apprendo la morte del

Comm. Prof. ANTONIO SANSONE

già Direttore generale delle Foreste e dell'Istituto fondi rustici; e, prima, valoroso professore ambulante di agricoltura.

Lascia pubblicazioni pregevoli e ricordo incancellabile della sua opera illuminata e fervida.

Alla Famiglia, affranta da tanto dolore, rivolgo, anche per il « Coltivatore » e per Casa Ottavi, una parola che vorrebbe essere di conforto, e non può riuscire che di affettuoso compianto. T. P.

Il 30 settembre moriva in Priola (Garessio) il

Dr. Cav. Uff. GIOVANNI GIUGIARO

Consigliere e Vice Direttore dell'*Istituto pratico di Zootecnia e Caseificio "Marcello Soleri,,* di Cuneo.

Tributiamo il nostro reverente omaggio alla venerata memoria del Dr. Giugiaro, tecnico valente e operoso, stimato ed amato.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Torino è aperto il concorso** per un posto di reggente di Sezione ordinaria e per un posto di reggente la Sezione per l'apicoltura e l'economia montana, con le norme di cui al R. Decreto 27 novembre 1919, n. 2265, ed al Regolamento generale 3 giugno 1920, n. 816. Possono partecipare al Concorso, i laureati in scienze agrarie da non meno di due anni che non abbiano più di 35 anni o che, avendo superato il 35º anno dimostrino di essere attualmente in servizio presso una Cattedra, in qualità di Assistenti, a norma della circolare Ministeriale del 13 ottobre 1920, n. 25876. Coloro che intendono partecipare al Concorso, devono far pervenire, non più tardi del 31 ottobre 1923, diretta al Presidente della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Torino, in Torino, piazza Castello 12, la loro domanda in carta legale, indicando a quale posto intendono concorrere e corredata dai soliti documenti. Lo stipendio del reggente le Sezioni messe a concorso è di L. 9000 annue lorde di R. M, e della trattenuta per la quiescenza di cui al D. L. 16 gennaio 1919 n. 54, oltre le diarie e le indennità stabilite dal Regolamento della Cattedra e gli aumenti quinquennali di cui al R. D. 27 novembre 1919 n. 2265. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Cattedra.

*** **Le mostre agricole e zootecniche di Cremona,** comprendenti i due concorsi dei cavalli razzatori belgi e dei bovini di razza bruna, la gara di mascalcia, la mostra dei prodotti agricoli e industrie affini e quella di selleria, sono riuscite grandiose e degne dello zelo degli organizzatori e dei meriti dei concorrenti numerosissimi. L'importante manifestazione ha riconfermato a quell'industre e laboriosa provincia il posto ambito che le precedenti mostre già le avevano assegnato fra quante regioni sanno dare all'industria agraria ed a quella zootecnica l'esemplare impulso che può solo derivare da una sana organizzazione e dall'operosità indefessa ed intelligente di capi e di gregari.

*** **Concorso per il conferimento di 7 borse di studio ad ex combattenti laureati in agraria o in ingegneria per la frequenza del R. Istituto superiore forestale nazionale in Firenze.** Nell'interesse dell'economia forestale nazionale e di ex combattenti non ancora professionalmente avviati, l'Opera Nazionale per i Combattenti concorre con il Ministero dell'Economia Nazionale alla istituzione di borse di studio da aggiudicarsi ad ex combattenti laureati in scienze agrarie o in ingegneria civile che intendono frequentare il Corso ordinario biennale, 1923 24 e 1924-25, presso il R. Istituto Superiore Forestale Nazionale in qualità di allievi regolari ordinari. Gli assegni istituiti dall'Opera Nazionale per i Combattenti sono in numero di tre, dell'ammontare di L. 15.000 ciascuno. Agli aggiudicatari degli assegni stessi saranno rimborsate le spese di viaggio in terza classe dal luogo di residenza a Firenze, dove avranno luogo le prove d'esame, e, al termine del biennio di studio, le spese relative al viaggio di ritorno. Le modalità per la partecipazione al concorso e per l'aggiudicazione degli assegni sono stabilite dal Decreto 1 ottobre 1923 del Ministro dell'Economia Nazionale. Rivolgersi all'Opera Nazionale per i Combattenti — Roma. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 ottobre corr. alla Direz. Gener. delle Foreste, presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

*** **Un concorso a premi per la coltura di buone varietà di grano e per la produzione di semente** è stato bandito dalla Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Lucca. I premi stabiliti sono: N. 1 da L. 1000 e diploma (per partite superiori ai 35 q.li di prodotto); n. 2 da L. 750 e diploma (per partite almeno di 30 Q.li); n. 5 da L. 500 e diploma (per partite almeno di 25 Q.li); n. 12 da L. 250 e diploma (per partite inferiori ai 25 Q.li). Saranno assegnati speciali attestati di benemerenza ai concorrenti non vincitori. Al concorso potranno prendervi parte tutti gli agricoltori della provincia di Lucca.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Il petrolio per usi agricoli.** Ricordiamo ai lettori che, a modificazione delle norme stabilite col decreto ministeriale 6 aprile 1923, il Ministero delle finanze, con decreto del 2 luglio, ha stabilito che, tanto nella dichiarazione doganale quanto nella domanda degli interessati, dovrà esplicitamente *dichiararsi che il petrolio sarà destinato esclusivamente come combustibile nei motori di macchine agricole.* S'intendono comprese fra tali macchine tutte quelle adibite ad operazioni di qualsiasi genere compiute nell'ambito delle aziende agrarie e nell'interesse delle industrie agrarie più comuni, esercitate nelle aziende medesime.

*** **Concorso internazionale di essiccatoi da riso.** Nei prossimi giorni si svolgerà il lavoro della Giuria per la giudicazione dei premi fissati pel concorso internazionale di essiccatoi da riso, indetto dalla R. Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli. Il concorso ha raccolto ben 24 inscrizioni (17 apparecchi fissi e 7 mobili), e quindi riveste un'importanza tutta particolare. Ne riparleremo.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **Un italiano «re del riso» nel Messico.** Nella decorsa settimana fu ospite della Stazione di risicoltura di Vercelli il comm. Dante Cusi, un italiano emigrato quaranta anni fa nel Messico e divenuto ora (d'ordinario nelle Repubbliche si abbonda di monarchi) il *re del riso messicano.* poichè vi conduce più di sessantamila ettari di terreno (qualche cosa quasi come un nostro circondario), nei quali la principalissima coltivazione è quella del riso. Nella mastodontica azienda, oltre ad impiegati funzionari italiani, sono stati installati impianti di lavorazione del riso con macchinari italiani. L'enorme produzione del riso è fortunatamente tutta assorbita dal crescente consumo di quel paese verso il quale non vi era — se si può dire — fortunatamente per noi, esportazione di riso italiano. Siamo lieti, commenta il *Giornale di risicoltura* che dà la notizia, di questa cospicua affermazione italiana nel campo della risicoltura in quel paese,

*** **Piantiamo gelsi.** Il terribile disastro che ha colpito il Giappone ha influito assai sinistramente sulla industria serica. Non fa piacere profittare delle disgrazie altrui, specialmente se capitano ad amici. Ma nel campo economico dove qualcuno manca di contribuire, subito un altro prende il posto. La campagna bacologica prossima si preannunzia fin d'ora sotto buoni auspici. Ma indipendentemente dal disastro giapponese, la bachicoltura italiana deve rifiorire. Pensino gli italiani, suggerisce il *Giornale d'Italia agricolo*, a piantar novellamente gelsi là dove erano una volta e d'onde furono divelti. Il Ministero dell'Economia Nazionale distribuisce le piantine gratuitamente. Ne approfittino.

*** **Per una industria peschereccia razionale.** La Deputazione provinciale di Milano ha deliberato di studiare la costituzione di un consorzio tra i comuni interessati. Scopi: la disciplina e l'incremento della pesca nella provincia, sopratutto per impedire le sistematiche distruzioni operate dai pescatori di contrabbando. E' noto, ad esempio, che il cloro di cui si servono i pescatori domenicali per trarre dalle rogge qualche chilogrammo di pesce, portato dalla corrente per chilometri e chilometri, compie vere stragi nel pesce minuto. Il Consorzio inoltre dovrebbe propagandare l'intensificazione della piscicoltura.

*** **L'industria del vimine.** Il dott. L. Aloi, della Cattedra ambulante d'agricoltura di Treviso, sta facendo pratiche per la creazione di una Associazione nazionale federativa fra i lavoratori di vimini.

Zootecnia.

*** **Parti gemellari nei bovini.** La *Rassegna internazionale di Agronomia* riferisce che C. Hayden, della Stazione sperimentale agraria dell'Ohio, a Wooster, ha recentemente segnalato una vacca dell'armento della Stazione stessa, che su 7 parti ne ha avuto 5 gemellari, e che fra le sue antenate ha vacche che

del pari hanno spesso dati parti gemellari. E' una famiglia di buone produttrici di latte e di burro. Non si può pensare a trarne una famiglia ad attitudine ereditaria ai parti doppi, perchè i gemelli furono tutti, o due maschi, o un maschio ed una femmina; e i gemelli di sesso diverso, com'è noto, sono sterili.

*** **Presso il R. Deposito cavalli stalloni di Crema** sono state quest'anno coperte 10.425 cavalle, per le quali è stato corrisposto un importo complessivo di L. 1.029.980 di tasse. Di dette cavalle, 10.735 appartengono alla Lombardia, e sono così distribuite: provincia di Bergamo 640, Brescia 3913, Cremona 4286, Milano 1077, Pavia 729, Sondrio 90; le altre cavalle appartengono al Piemonte. Hanno funzionato quest'anno 211 stalloni (nel 1922, stalloni 215 e 12.376 cavalle). La spesa totale è stata di L. 823.161,40 per foraggi, lire 597.621,65 per stipendi e paghe, L. 149.471,65 per diverse; in totale L. 1.580.255,70 con un passivo di L. 540.275,70 pari a L. 2560 per ogni stallone (L. 7 al giorno).

Economia rurale e statistica agraria.

*** **La produzione del frumento in Italia nel 1923** è stata definitivamente calcolata dall'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero dell'Economia Nazionale in **Q.li 61.191.000.** Un aumento quindi di q.li 6.991.000 sulla cifra risultante dal calcolo di previsione, di q.li 17.199.000 sulla produzione del 1922, e di q.li 14.219.000 sulla media dodicennale 1910-1921 a formare la quale non concorrevano la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, oggi comprese nel calcolo definitivo per un tolale di q.li 448.000.

Istruzione agraria — Scuole e cattedre.

*** **Lezioni di pollicoltura** da parte del nostro collaboratore Cav. Uff. Ranieri Pini, si sono avute nel Corso magistrale chiusosi il 16 ottobre alla Scuola di economia domestica di Bergamo.

*** **Nell'Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze** il Prof. *Francesco Carlo Palazzo*, ordinario di chimica forestale, ha avuto l'incarico della direzione dell'Istituto, tenuta sino ad ora dal Prof. Serpieri. Nel non lieve compito, scrive *L'Alpe*, lo accompagnano la grande fiducia e la più ampia stima dei colleghi che più volte hanno avuto l'occasione di apprezzarne la rettitudine e le alte doti di mente e di cuore. Auguri e rallegramenti.

*** **La R. Scuola di zootecnia e di caseificio « A. Zanelli » di Reggio Emilia,** aprirà, il giorno 5 novembre, il proprio anno scolastico 1923-24. Vi sono ammessi quanti possiedono almeno l'istruzione impartita nelle prime quattro classi elementari; i giovani forniti di licenza tecnica o del ginnasio inferiore o di titolo equipollente potranno essere ammessi al 2.o anno di corso, previo esame di integrazione, da sostenersi nella prima metà di gennaio, in scienze naturali, fisica e anatomia, sui programmi dell'anno di corso. Le domande di iscrizione si ricevono fino al 25 ottobre corrente e devono essere presentate in carta bollata da L. 1,20 alla direzione, specificando se l'alunno vuole essere ammesso come convittore o come allievo esterno. La domanda deve essere corredata dai seguenti certificati in carta legale e con le autenticazioni necessarie: *a*) atto di nascita; *b)* certificato di buona condotta, di sana costituzione fisica e di attitudine ai lavori pratici, di sofferta vaccinazione, certificato scolastico, pagella scolastica od altro certificato degli studi compiuti, dichiarazione in bollo da L. 2,40 del genitore o da chi per esso, per garanzia del pagamento della retta, delle tasse scolastiche e delle spese eventuali straordinarie. — Chiedere programmi alla direzione della Scuola.

*** **La R. Scuola pratica di agricoltura « Celso Ulpiani » di Ascoli Piceno nella nuova sede.** Questa Scuola, con recente R. D. intitolata alla venerata memoria del compianto ed illustre chimico-agrario, prof. Celso Ulpiani, onore e vanto della terra Picena, prossimamente riaprirà i corsi di studi nei nuovi grandiosi locali appositamente costruiti dalla benemerita amministrazione provinciale di Ascoli, in attesa della solenne inaugurazione. Essa svolgerà in quattro anni un programma completo di materie di coltura generale, scientifica e tecnica e di pratiche esercitazioni, in modo da formare abili agricoltori ed esperti agenti di campagna. Le iscrizioni sono già aperte e numerose, e vi si richiedono gli stessi titoli di studio e documenti scolastici occorrenti per l'ammissione alle Scuole

medie, in carta da bollo e legalizzati, cioè certificati di scuole elementari o secondarie, certificati di nascita, di buona condotta, di sana costituzione fisica e vaccinazione. I giovani forniti di diploma di maturità e dell'età di 13 anni sono ammessi al primo corso (preparatorio); quelli forniti di licenza elementare e dell'età di 14 anni, al 2.o corso; quelli con la licenza tecnica o con altri titoli equipollenti e dell'età non superiore ai 17 anni, al 3.o corso. Inoltre, durante l'anno scolastico si terranno appositi corsi speciali pratici per i contadini e coloni, allo scopo di formare la maestranza adatta per l'esecuzione razionale delle principali operazioni agricole e tecnologiche. Nel podere annesso funzioneranno dei campi di orientamento e di prova sulla coltivazione di diverse varietà di frumento e si faranno pure altri studi e ricerche per contribuire al miglioramento dell'agricoltura locale. La Scuola, ben sistemata nella nuova sede, potrà corrispondere completamente alle esigenze dei tempi moderni e della nuova agricoltura e alle giuste aspettative degli Enti contribuenti.

⁂ **Ente nazionale per la Scuola rurale.** Avemmo già a comunicare a suo tempo la notizia dell'inaugurazione in Mondovì del primo corso di abilitazione ai maestri per l'insegnamento rurale. Tale corso venne svolto in 15 lezioni, con il maggior possibile corredo di dimostrazioni pratiche, una conferenza sulla didattica agraria, gentilmente concessa dal direttore delle Scuole di Mondovì, e quattro lezioni pratiche (uso tirocinio). Esso ha avuto un esito veramente felice, ed è stato frequentato, con buonissimo profitto, da un rilevante numero di maestri i quali hanno dimostrato una grandissima buona volontà. Chiuso così felicemente il corso, si è già provveduto per fissare l'ubicazione delle Scuole, che si apriranno subito e conserveranno, speriamo, il pieno successo con il quale l'iniziativa è stata intrapresa.

Leggi, decreti e ordinanze.

⁂ **Disposizioni relative al prezzo delle locazioni di fondi rustici** sono portate dal decreto 10 settembre 1923, N. 2023, inserito su la *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre corrente, N. 234.

⁂ **Il R. D. per l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio 1923-24** è pubblicato nella *G. U.* N. 235 del 6 ottobre corrente.

Diverse.

⁂ **Una nuova onorificenza alla ditta Fratelli Ottavi** è stata testè assegnata dalla Giuria della Mostra Campionaria agricola di Portomaurizio col conferimento del diploma d'onore per la polvere zolforamica « Vittoria » brevetto Ottavi, che anche in quella provincia, come ormai in ogni altra regione d'Italia, ha incontrato l'incondizionata soddisfazione dei viticultori.

⁂ **I soci della Federazione delle Cooperative rurali della provincia di Milano,** sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il giorno 24 ottobre 1923, alle ore 10, nel Salone della Società Agraria di Lombardia, in piazza Fontana, 2, Milano, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1°) Approvazione del bilancio della liquidazione; 2°) Approvazione della relazione dei Sindaci; 3°) Deliberazione sulla ripartizione del patrimonio residuato dalla liquidazione. *N.B.* - Occorrendo, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione il giorno 31 ottobre 1923, alla stessa ora e luogo, per deliberare validamente con qualunque numero di intervenuti. Non sono ammesse le delegazioni.

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

I semi di lupino nell'alimentazione del bestiame. — *Come vanno trattati i semi di lupino onde poterli somministrare inpunemente al bestiame? Sono detti semi-indicati per l'alimentazione delle vacche da latte?* (Sig. N. M.)

Anzitutto i semi secchi vanno ridotti in piccoli pezzi; indi si mettono in una tinozza, aggiungendovi dell'acqua bollente, fino a coprirne con questa la massa, e si lasciano in riposo per 12-14 ore: tempo, questo, sufficiente per far iniziare nella massa una fermentazione, che accelera il disamaramento. Si aggiunge poi ancora dell'acqua calda, si rimescola il tutto con un bastone e indi si spilla l'acqua che, per essere ricca di sostanze fertilizzanti, può essere usata come concime in sostituzione dell'orina, o per inumidire il letame o i terricciati. Quindi i semi si lavano più volte con acqua fredda, per estrarne tutta la sostanza amara, e dopo 24-30 ore si possono seccare, prima all'aria e poi in un forno, per indi sottoporli alla macinazione.

La farina che ne risulta è un foraggio indicato non solo per vacche da latte — alle quali può somministrarsi in ragione di kg. da 2 a 3 al giorno — ma anche per buoi, cavalli, suini, ecc. G. G.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

Cereali.

Frumento. — Secondo il calcolo definitivo dell'ufficio di Statistica agraria il raccolto di quest'anno segna *quintali 61.191.000* mentre prima della trebbiatura lo stesso ufficio ne aveva previsto 54.200.000. Si afferma che l'aumento è dipeso dal buon reddito ad ettaro che si è avuto da diversi agricoltori intelligenti di varie provincie. Gli affari in frumento sono in generale piuttosto fiacchi, predominando la tendenza al ribasso per i grani nazionali ed il rialzo per gli esteri. Milano quota per ogni quintale: nostrano fino L. 91 a 93, buono mercantile L. 89 a 90, veneto e mantovano L. 90 a 93, oltre Po L. 96 a 98. Brescia quota L. 85 a 89, Mantova L. 84 il mercantile, Padova L. 86 a 88 il mercantile e L. 91 a 92 il fino, Rovigo L. 85 a 91, Ferrara L. 95 a 96, Bologna e Forlì L. 94 a 96, Arezzo L. 95 a 98 il gentile bianco e L. 90 a 95 il rosso, Perugia L. 90 a 95, Roma L. 96 il romanella e L. 87 a 92 l'inferiore presi in campagna. Bari quota: duro fino L. 110 a 115, corrente L. 98 a 102; tenero bianco L. 100 a 105, rosso L. 95 a 98. Palermo quota il realforte L. 120 a 125, il sammartinara L. 110 a 120, ed il biancuccio lire 110 a 115.

Granoturco. — Milano quota L. 70 a 75 al quintale l'alto milanese, L. 72 a 78 il basso, L. 75 a 81 l'estero: Brescia quota L. 70 a 75, Bergamo L. 73 a 76, Mantova L. 72 a 75 il mercantile e L. 75 a 80 il fino, Rovigo e Padova L. 75 a 80, Udine L. 80 a 100 il giallo e L. 75 a 78 il bianco, Modena L. 83 a 94, Bologna L. 86 a 90, Ferrara L. 77 a 80, Forlì L. 88 a 90, Pisa L. 80, Arezzo L. 90 a 95, Perugia L. 84 a 86, Roma L. 80 a 85.

Risone e Riso. — Si ha aumento di prezzo malgrado il buon raccolto. Vercelli quota il *risone*: originario L. 95 a 102, ostiglia vercellese L. 110 a 115, maratelli L. 100 a 105, precoce grana lunga L. 140, sancino L. 92 a 97: quota il *riso* sgusciato originario L. 132 a 138. Bologna quota il risone fino L. 108 a 125 ed il semifino L. 98 a 106 e il riso brillato semifino L. 180 a 185.

Avena. — Milano quota L. 72 a 75 al quintale, Brescia L. 68 a 70, Novara L. 63 a 66, Mantova L. 72 a 75, Udine L. 70 a 79, Rovigo L. 69 a 71, Ferrara

L. 70 a 72 la bianca e L. 71 a 73 la rossa. Bologna quota L. 76 a 78 la bianca e L. 80 a 84 la rossa, Forlì L. 78 a 83, Pisa L. 75 a 78, Arezzo L. 82 a 87, Perugia L. 75 a 80, Roma L. 70 a 72 in vagone partenza. Bari quota L. 78 a 80 la nazionale e L. 72 a 75 l'estera.

SEGALE. — Milano quota L. 70 a 74 al quintale, Novara L. 64 a 67, Padova L. 68 a 70, Udine L. 66 a 69. Rovigo L. 68 a 70, Ferrara L. 70 a 73, Arezzo L. 85 a 90.

Legumi.

FAGIOLI. — E' segnalato sensibile rialzo di prezzi. Padova quota per ogni quintale: bianchi L. 190 a 210, colorati L. 200 a 210, feltrini L. 230 a 240, dall'occhio L. 250 a 260. Verona quota: bianchi L. 215 a 260, saluggia L. 225 a 240, misti L. 165 a 200, borlotti L. 330 a 350. Rovigo quota i fagioli colorati L. 175 a 185 e le fagiole bianche L. 190 a 210. Forlì quota i bianchi L. 230 a 235 ed i colorati L. 190 a 200. Pisa quota i bianchi L. 250 ed i tondini L. 220. Arezzo quota i bianchi L. 180 a 220, i colorati e quelli coll'occhio L. 160 a 170. Bari quota i bianchi L. 170 a 185 ed i cannellini L. 280 a 300.

FAVE. — Genova quota per ogni quintale in partita: da foraggio di Sardegna L. 110 a 115, di Sicilia L. 108 a 110, di Puglia L. 120; da semina di Sardegna L. 115 a 160. Bologna quota il favino L. 125 a 128. Arezzo quota le fave piccole L. 130 a 140 e le mezzane L. 110 a 112. Roma quota il favino da sovescio L. 115 a 120 e quello da foraggio L. 110 a 115. Bari quota le fave da foraggio L. 92 a 95 e quelle da cottura L. 140 a 150. Palermo quota le fave da foraggio L. 85 a 90.

Patate.

Genova quota L. 45 a 47 al quintale, Milano L. 35 a 40, Bergamo L. 32 a 35, Udine L. 22 a 28, Padova L. 35 a 45, Bologna L. 30 a 35, Forlì L. 40 a 45, Arezzo L. 40 a 50, Roma L. 52 a 56, Napoli L. 35 a 37 le bianche e L. 44 a 46 le riccie.

Castagne.

Pisogne, dal principio del raccolto alla fine di settembre, ha venduto 3100 quintali di castagne: gli ultimi prezzi sono stati di L. 45 a 55 al quintale. Canale (Cuneo), quota L. 100 a 140, Mondovì L. 110 a 115 le comuni e L. 145 a 150 le superiori, Udine L. 105 a 110, Modena L. 120 a 150.

Mandorle e Nocciole.

Genova quota per ogni quintale: *monde* amare di Sardegna L. 480, dolci id. lire 775 a 780, di Bari L. 780 a 790, di Sicilia L. 820 a 830. Bari quota: *sgusciate* scelte a mano L. 850 a 865, prima Bari L. 750 a 760, correnti L. 730 a 740, amare L. 425 a 430: con *guscio* tenero L. 370 a 380, id. duro L. 170 a 180.

Bestiame.

BOVINI. — La situazione generale del mercato è invariata, continuando i prezzi elevati, più accentuati nel bestiame da macello che scarseggia. Anche i buoi da lavoro hanno prezzi sostenuti. Milano quota per ogni quintale vivo: buoi da macello L. 390 a 620 secondo il merito, vacche id. L. 280 a 610, vitelli maturi L. 680 a 980, immaturi L. 450 a 600, vitelle da allevamento L. 500 a 625. Carrù (Cuneo) quota: bovi L. 480 a 500, tori L. 500 a 600, vacche L. 250 a 350, moggie L. 450 a 550, vitelloni L. 550 a 650, vitellini (sotto i 120 kg.) L. 600 a 800. Bergamo quota le vacche lattifere L. 1760 a 4200 ciascuna secondo il merito, i bovi e le vacche da macello L. 4,60 a 5,60 al kg. vivo ed i vitelli pure da macello L. 7,90 a 10,60. Rovato (Brescia) nell'ultimo mercato settimanale disponeva di 784 capi di bestiame: i buoi da lavoro furono pagati L. 4000 a 7000 al paio, le vacche lattifere L. 1300 a 3600 ciascuna, i buoi da macello L. 500 a 540 al quintale vivo, i civetti id. L. 460 a 480, i vitelli id. L. 7 a 7,50 al kg. vivo e le vitelle da allevamento L. 9 a 9,50. Treviso quota per ogni quintale vivo: buoi da lavoro L. 460 a 500, buoi e vacche da macello L. 370 a 495, vitelli id. L. 600 a 700. Modena quota: vitelli da latte L. 600 a 800, manzetti di 1 a 2 anni L. 410 a 430, manzi fino a 4 anni L. 460 a 500, buoi oltre 4 anni L. 360 a 480, vacche L. 300 a 470, buoi e vacche da scarto L. 270 a 300.

SUINI. — I *grassi* hanno aumento di prezzo quotandosi per ogni quintale vivo L. 830 a Milano, L. 780 a Mantova, L. 790 a 810 a Reggio, L. 760 a 780 a Modena, L. 700 a 800 a Morciano di Romagna, L. 920 a 980 al quintale morto a Bologna. I *magroni*, ossia da allevamento, si quotano L. 7 a 7,50 al chilogr. a Rovato, L. 10 a 11 a Reggio, L. 9 a 10 a Modena, L. 7 a 7,50 ad Arezzo, L. 6,50 a 7,25 i neri a Perugia e L. 7,50 a 8,20 i bianchi. I *lattonzoli* si quotano L. 120 a 170 ciascuno a Rovato, L. 10 a 12 al chilogr. ad Asti, L. 11 a 12 a Reggio, L. 9 a 11 a Modena, L. 10 a 11 a Macerata, L. 8,50 a 9,50 ad Arezzo, L. 9 a 9,50 a Perugia.

Foraggi.

FIENO. — Milano quota per ogni quintale pressato: maggengo L. 60 a 69, agostano L. 50 a 59, medica L. 44 a 50, milanese di marcita L. 38 a 42. Rovato quota il maggengo L. 55 a 60, l'agostano L. 50 a 52, il terzuolo L. 40 a 45, la medica L. 30 a 35. Verona quota il maggengo L. 49 a 52, l'agostano L. 43 a 46, la medica L. 32 a 36. Reggio quota il maggengo L. 46 a 50, l'agostano L. 43 a 45, la medica L. 40 a 42. Ferrara quota per ogni quintale pressato e reso sul vagone: maggengo e misto L. 38 a 40, agostano L. 28 a 30, medica L. 36 a 38. Forlì quota il fieno L. 40 a 45, Roma L. 35 a 44 reso sul vagone.

PAGLIA. — Quotasi per ogni quintale pressato: L. 23 a 27 a Milano, L. 18 a 22 a Rovato, L. 20 a 22 a Verona, L. 22 a 25 a Reggio, L. 18 a 19 a Ferrara, L. 18 a 22 a Roma.

Mangimi concentrati.

PANELLI. — Quotasi a Genova per ogni quintale e per vagoni completi: granoturco L. 60 a 63, lino L. 95 a 99, sesamo L. 85 a 88, cocco L. 85 a 90, arachide L. 89 a 90. Bergamo quota il panello di granoturco L. 58 a 60 e quello di lino L. 93 a 95. Padova quota: granoturco L. 60 a 62, lino L. 92 a 95, sesamo L. 80 a 83, cocco L. 82 a 85.

CRUSCHE. — A Genova la crusca di grano tenero si quota in partita L. 55 a 60 al quintale e quella di duro L. 45 a 46. Milano quota: crusca L. 54 a 56, cruschello L. 50 a 52, farinaccio L. 58 a 60. Padova quota la crusca L. 48 a 50 ed il cruschello L. 46 a 48. Bologna quota la crusca ed il tritello L. 60 a 62, Roma quota la crusca L. 55 a 60 ed il cruschello L. 54 a 58.

Olio di oliva.

Le previsioni del prossimo raccolto sono molto migliorate specialmente in Toscana. I prezzi degli olii disponibili continuano ad aumentare. A Genova si quota per ogni quintale sulla banchina: Bari L. 690 a 730, Bitonto extra L. 750 a 760, Molfetta L. 690 a 760, Calabria L. 680 a 730, Toscana L. 690 a 730, Sardegna id.

Canapa.

Si ha discreta richiesta e perciò i prezzi sono in aumento. Bologna quota per ogni quintale: morelli scelti L. 600 a 625, qualità buone L. 550 a 580, medie lire 500 a 520, andanti L. 440 a 470: stoppe in natura L. 350 a 370. Ferrara quota la canapa buona L. 460 a 530 secondo la provenienza, la comune L. 440 a 460 e le stoppe naturali L. 340 a 350. Napoli quota: qualità per spago da calzolaio lire 730, extrissima L. 695, extra L. 670, teste di canapa L. 350 o 380.

14 ottobre 1923. RANIERI PINI.

Redattore responsabile: Dott. MARIO SIGNORINI.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE